

COMUNICAZIONI

RICORDO DI ITALO BUCCIARELI (☆ 1933 - † 2004)

I molti entomologi che lo hanno conosciuto hanno appreso con vivo dolore, da un breve trafiletto comparso sul n. 136 (3) del Bollettino della Società Entomologica Italiana (2004), la notizia della prematura scomparsa di Italo Bucciarelli, avvenuta il 9 agosto 2004, in una Milano quasi deserta per ferie.

Nato a Venezia, si era trasferito giovanissimo a Genova con la famiglia, dove aveva sviluppato un grande interesse per l'Entomologia sotto la guida di personaggi di spicco, quali Felice Capra ("colonna biellese" dell'Entomologia genovese e italiana) e numerosi altri. Era poi rientrato a Venezia, per operare presso il Museo Civico di Storia Naturale diretto da Antonio Giordani Soika, imenotterologo di fama mondiale. Si trasferì infine a Milano, presso il Museo Civico di Storia Naturale, dove fu per un trentennio animatore di una generazione di entomologi milanesi (e non solo!), sotto la direzione dapprima di Edgardo Moltoni, ben noto esponente dell'ornitologia italiana, e di Cesare Conci poi, entomologo e biospeleologo appassionato, per molti anni Presidente della S.E.I.

Italo Bucciarelli è stato autore di numerosi lavori, molti di meno tuttavia di quanti sarebbe stato in grado di scrivere, con le sue capacità e competenze: ma, come ebbe occasione di dirmi tante volte, la sua filosofia era quella che rimane scritta nell'Introduzione al suo volume sugli Anticidi della Fauna d'Italia: "Non ho accettato l'incarico per ambizione o per motivi di carriera, ma solo per un senso di dovere sociale". Ha tuttavia pubblicato contributi di grande interesse su Coleotteri Carabidi (in particolare su *Carabus*, *Pterostichus* e Trechini sotterranei: fu lui, con la sua squadra di Veneziani - Busulini, Meggiolaro, Cadamuro Morgante e tanti altri - il vero scopritore dell'ambiente sotterraneo superficiale, indagato con le tecniche dello scavo), su Coleotteri Colevidi, e in particolare su Coleotteri Anticidi, un gruppo di cui era specialista universalmente riconosciuto. A questi ultimi ha dedicato il Vol. XVII della serie "Fauna d'Italia": un'opera accuratissima e splendidamente illustrata dalla disegnatrice veneziana Gioiella d'Este, che ha consentito a molti entomologi (incluso lo scrivente) di appassionarsi a questi minuti e "difficili" coleotteri. Infine, sulle orme dei suoi maestri Capra e Conci, si era occupato nel periodo della maturità di Odonati con ottimi risultati, raccogliendo materiale in aree - quali la Sicilia e la Sardegna - all'epoca poco conosciute dal punto di vista odonatologico. Ma il carattere di Italo si comprende meglio sottolineando il fatto che egli fu autore di molti dei primi numeri dell'"Informatore del Giovane Entomologo", prezioso supplemento al bollettino S.E.I., che molti di noi hanno consultato e usato proficuamente.

Negli ultimi anni, Italo si era allontanato dallo studio degli insetti (anche per un problema banalmente fisico: una progressiva perdita della vista che egli, impareggiabile sul terreno nelle cacce a minutissimi insetti, percepiva in maniera forse esagerata), ma aveva continuato le sue raccolte, di fossili prima, e di minerali poi.

Nel 2001 aveva rassegnato le dimissioni dalla S.E.I., di cui era socio dal 1949.

Italo Bucciarelli non era piemontese, e non era socio della nostra associazione. Ma ho voluto ugualmente ricordarlo sulle nostre pagine, in attesa che altri lo facciano in maniera più adeguata e in altra sede. Le ragioni di ciò sono molteplici, e non solo personali. In effetti, debbo ammettere di avere avuto la fortuna di frequentare assiduamente Italo per un lungo periodo, a cavallo degli anni '60 e '70 dello scorso secolo, grazie a mie permanenze più o meno prolungate in una Milano ben diversa da quella attuale. Ricordo bene, di quei tempi, le trasferte su un pullman che faceva sosta a Ivrea, con pochi passeggeri assonnati che si erano giocati la camicia al Casino de la Vallée e rientravano nel capoluogo lombardo; ricordo le permanenze in casa sua, a cena con la moglie Carmen, con un cane che ogni tanto girava con una gallina in groppa, un bagno da cui talora sciamavano libellule; e poi cassette entomologiche ovunque, dischi, barzellette (Italo era in grado di



raccontare barzellette, guidando, da Milano a Palermo, senza sosta). Ricordo le discese in un bar a giocare a biliardo con i camionisti di passaggio, e le sue russate tremende che scuotevano tutto l'edificio. Ma ricordo bene, anche, le sue indicazioni per trovare grotte e montagne per me mitiche, e quante persone interessanti ho avuto modo di conoscere nel suo studio al museo, sempre aperto a tutti, sotto l'occhio severissimo ma bonario del direttore Cesare Conci, che ben sapeva che le "chiacchiere" e la simpatia ineguagliabile di

Fig. 1 - Italo Bucciarelli a caccia di Odonati ai Monti dell'Uccellina, nel settembre 1969 (foto A. Casale).

Italo erano una fonte di proselitismo e una calamita per i giovani, e i non più giovani, ben maggiore di qualsiasi miserabile "evento" ufficiale (di quelli, per intenderci, che oggi vanno di moda nei musei, con il successo effimero che tutti conosciamo).

Italo, tuttavia, ha avuto legami stretti con la realtà naturalistica del Piemonte. Amico di Mario Sturani, vagava con lui in Val Sessera, alla ricerca dell'allora mitico *Carabus olympiae*. A lui si deve il riordino e la pubblicazione del catalogo della Collezione coleotterologica Haas, conservata nel Museo Calderini di Varallo Sesia (quel catalogo del 1960, per intenderci, con una bella foto di *Carabus olympiae* in copertina, e con austera prefazione scritta non da lui, ma dal "direttore Moltoni", come si usava allora). Buona parte della collezione paleontologica Bucciarelli è pure conservata presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino. In anni più recenti ricordo, a titolo personale, una corsa notturna ininterrotta, nel novembre 1969, da Savona a Perpignan su una Citroen AMI6 condotta da Pierfranco Cavazzuti, all'inseguimento della R10 di Italo, per raccogliere con lui nelle allora "mitiche" foreste pirenaiche; poi, il giorno successivo, ci perdemmo e non ci ritrovammo più: non c'erano ancora i telefoni cellulari! E nel maggio 1983, quando operavo presso il Museo di Scienze Naturali di Torino, organizzai con lui un'impagabile escursione alla Foresta del Cansiglio, suo feudo indiscusso, con Pier Mauro Giachino, Giovanni Boffa, numerosi entomologi milanesi e Augusto Vigna Taglianti che ci raggiunse da Roma, per scavar fuori Trechini sotterranei sotto una pioggia battente e implacabile.

Ma questi, ripeto, sono ricordi personali. Quello che rimane, di Italo, è la sua simpatia, la sua grande competenza in campo entomologico, e la sua capacità di entusiasmare i giovani. Qualcuno pensa che fosse solo un "collezionista" di oggetti naturali. Evidentemente, non l'ha mai né conosciuto, né frequentato, e non ha mai letto i suoi lavori.

ACHILLE CASALE